



3 IL CASTRUM ROMANO – 1,3 Km

Partendo dal garage Ponte vecchio si attraversa l'omonimo ponte e si prosegue a diritto in [via Por Santa Maria](#), strada che prende il nome dall'antica porta sud della città. Nonostante le mine naziste della seconda guerra mondiale, si vedono ancora alcune delle case torri medievali. In pochi minuti si raggiunge il Mercato Nuovo, meglio conosciuto come [mercato della paglia o Porcellino](#), nome che deriva dalla fontana in bronzo di un cinghiale eseguita da [Pietro Tacca](#) nel '600, ma copia di un originale romano in marmo conservato nella [galleria degli Uffizi](#). La tradizione vuole che, toccando il naso del porcellino e gettando una moneta nella fontana, si possa ritornare a Firenze.

Girando intorno al mercato si entra in [via Porta Rossa](#) e dopo qualche minuto si erge alla sinistra il [palazzo Davanzati](#). Il palazzo risale alla metà del Trecento ed apparteneva in origine alla famiglia Davizzi, per poi passare ai Davanzati e cadere in stato di abbandono alla metà dell'Ottocento quando, grazie all'intuizione di un antiquario fiorentino, [Elia Volpi](#), divenne museo e show room, accogliendo clienti da tutto il mondo. Dal 1910 il palazzo si è trasformato nel Museo della [Casa Antica](#). La sua struttura segna il passaggio dalla casa torre medievale al palazzo rinascimentale, con la loggia al piano terreno usata come ufficio e bottega, mentre i piani superiori erano abitati dalla famiglia.

Prendendo la strada di fronte al palazzo e poi girando a destra si raggiunge [piazza della Repubblica](#), originariamente centro del Castrum romano e sede del foro. Con l'unità d'Italia e con il passaggio da Firenze della capitale del paese, si decise sfortunatamente di "rinnovare" il centro storico, creando la piazza ed i palazzi che le stanno intorno. Al centro della piazza la colonna che segna il centro della Firenze romana. Girando a sinistra (per tornare verso l'[Arno](#)) si incontrano però degli edifici che non sono stati toccati dalle trasformazioni ottocentesche: il palagio dell'[arte della lana](#), edificato all'inizio del Trecento e sede di una delle corporazioni più potenti della città, e la [chiesa di Orsanmichele](#) dietro ad esso. Le origini della chiesa risalgono ai longobardi, quindi all'8° secolo, che eressero un oratorio dedicato a San Michele (San Michele in orto). L'oratorio fu distrutto nel 1239 ed intorno al 1290 [Arnolfo di Cambio](#) edificò il mercato delle granaglie (questo spiega i piani superiori dell'edificio). L'edificio divenne anche luogo di culto, grazie ad una immagine della Vergine considerata miracolosa, immagine che bruciò in un incendio, che portò alla trasformazione dell'edificio in chiesa (il nuovo granaio fu edificato dietro il palazzo pubblico). Lungo tutto il perimetro esterno della chiesa vennero inseriti dei tabernacoli in marmo e all'interno di essi ogni Arte fu chiamata a far eseguire il proprio santo protettore: in marmo le arti minori, in bronzo le [arti maggiori](#). Le statue di oggi sono copie e per ammirare le originali occorre visitare i piani superiori il lunedì. Le opere costituiscono un esempio dell'arte statuaria dalla fine del Trecento alla fine del Cinquecento. Vi lavorarono i più importanti artisti del Rinascimento: [Donatello](#), [Brunelleschi](#), [Ghiberti](#), [Giambologna](#) e [Verrocchio](#), solo per citarne alcuni. Molto vicino ad [Orsanmichele](#) si trova anche la cosiddetta [Casa di Dante](#). In questo angolo medievale della città nacque infatti l'[Alighieri](#) nel 1265. La casa acquistata dal Comune è stata aperta come museo nel 1965.